ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 169
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 3 Novembre 1947
Sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42 039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedi tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1680. — Copie arretrate prezzi doppio.

NENNI SPERA ANCORA di rovesciare il Governo

L'iniziativa di Saragat e La Malfa per la creazione di un blocco democratico respinta dai leaders estremisti - "Fascista„ e "traditore„ si grida all'on. Matteo Matteotti, impedendogli di parlare - La situazione industriale e il prezzo del pane

Roma, lunedì sera.

L'intervento contemporaneo di Togliatti e di Nenni nella polemica per l'unificazione socialista, fa prevedere che l'iniziativa di Saragat, il quale proponeva ai fusionisti di dissociarsi dai comunisti, sia già fallita: i due leader dell'estrema, rispondendo al repubblicano on. La Malfa, che aveva chiesto a Togliatti di consentire al partito socialista italiano di sganciarsi dal patto di unità d'azione per rafforzare le formazioni di centro sinistra e impedire cristallizzazioni nelle influenzatrici posizioni governative, opponendo un reciso «no».

Tanto Togliatti quanto Nenni sostengono, in sostanza, che l'unità non si può fare che a sinistra e che chi tenta di spezzare la stretta alleanza fra comunisti e socialisti, fa il giuoco della reazione.

Il linguaggio del segretario del partito comunista è assai drastico: egli, dopo avere riaffermato che il suo partito spera ancora di potere collaborare «con tutte le altre forze della democrazia» — e qualcuno crede di ravvisare in queste parole una nuova istanza per il ritorno al tripartito — invita gli uomini politici «che si dicono democratici» a non permettere che «nelle loro vene circoli l'infezione vergognosa dell'anticomunismo», perchè ciò porterebbe «a che il rinnovamento democratico si debba conquistare seguendo vie molto più lunghe e molto più dolorose».

Nenni invita La Malfa a rinunciare «all'inane tentativo» e si dimostra ancora fiducioso di riuscire a rovesciare De Gasperi. I sarcasmi e gli attacchi contro Saragat sono particolarmente vivaci da parte di entrambi gli uomini politici e Togliatti dice anche che il leader saragattiano non gli sembra degno di governo «se non per caricatura».

Previsioni

I socialisti poi, anche nei commenti ufficiali, trattano con evidente dileggio le lettere di Saragat e di Silone.

Il quale ultimo ha scritto che «la soluzione ideale, per indirizzare a sinistra la politica ministeriale, sarebbe che il partito socialista italiano entrasse coraggiosamente al governo senza il partito comunista». Alcuni si può prevedere che la direzione del P. S. I. che si riunirà mercoledì pomeriggio, risponderà con un rifiuto.

Da parte dei nenniani si dice che «se i scissionisti sono pentiti del mal fatto, avranno presto l'occasione di dimostrarlo non con le manovre di corridoio ma con i fatti, sia nel Paese che in Parlamento». Il che significa evidentemente che è prossima una nuova battaglia contro il Governo nella quale i socialisti di Nenni sperano di avere al loro fianco i socialisti di Saragat.

Questi ultimi, tuttavia, non hanno ancora deposto tutte le loro speranze, e anche oggi, criticando unanimemente la decisione democristiana di costituire la Giunta amministrativa di Roma insieme ai qualunquisti e ai monarchici, additano la via in una coalizione che comprenda i fusionisti e escluda i comunisti, illudendosi che questi possano appoggiare, nel «loro stesso interesse», una tale soluzione.

Ma appare fin troppo chiaro che quello che non si può fare al Viminale, non si può neppure tentare in Campidoglio.

E' da prevedere che se rimpasto o crisi vi saranno, comunisti e socialisti continueranno a rimanere all'opposizione. D'altra parte pare che la Democrazia Cristiana sia rimasta molto impressionata dai risultati delle elezioni comunali in Gran Bretagna, dove i conservatori hanno riportato una vittoria schiacciante. Dopo l'affermazione di De Gaulle in Francia, questo è considerato come un nuovo sintomo che l'orientamento dell'opinione pubblica europea subisca una sterzata verso destra.

Ciò incoraggerà certo le varie iniziative italiane di costituire un forte partito di destra e De Gasperi ne terrà certo conto, nel caso dovesse rimaneggiare la compagine del suo ministero.

L'on. Giannini, che già aderì al successo di De Gaulle, ad esempio della fortuna che potrebbe avere in Italia un movimento simile, se potrebbe trarre favorevoli auspici da far valere nella imminente riunione del Congresso nazionale del suo partito.

Intolleranza

La cronaca dei discorsi domenicali registra incidenti a Bologna, durante un comizio dell'on. Matteo Matteotti nel salone del Castello, dove erano rappresentate tutte le tendenze. Per spiegare che i dissidi in seno alla classe lavoratrice portano fatalmente al trionfo della reazione l'oratore faceva l'esempio della situazione francese che ha portato alla clamorosa vittoria degollista. E a questo punto l'uditorio lo interrompeva con fischi e frasi assordanti. Si sono uditi insulti quali «fascista» «traditore», «rinnegatore di tuo padre» ecc.

L'on. Matteotti invitava i disturbatori a regolare contraddittorio ma gli urli e le invettive continuavano, impedendogli la prosecuzione del discorso e costringendolo a lasciare l'aula.

A Ferrara, Saragat ha precisato la posizione del P. S. I. verso il Governo, affermando che «l'attuale compagine ministeriale, dopo gli errori dei partiti di sinistra, è condannata ad andare verso destra». Di qui la necessità dell'unità socialista per portare nuove forze al potere.

L'azione per incoraggiare la flessione dei prezzi sarà oggetto, nella giornata odierna, di una riunione di ministri tecnici ove On Gasperi presiederà al Viminale.

Il Governo si preoccupa, non soltanto della flessione ma del livellamento dei prezzi, e si crede che sarà ripresa in esame la questione del prezzo economico del pane, per il quale Einaudi insiste molto. Questa misura farebbe risparmiare all'erario circa cento miliardi all'anno.

La tesi di Einaudi

La D. C. esita, perchè teme le ripercussioni di una decisione del genere, che potrebbe dare esca a nuove agitazioni, ma la previsione è che la tesi di Einaudi finirà col prevalere.

Il ministro Sforza rientrato oggi da Londra, esporrà al Consiglio dei ministri, convocato per domattina, i risultati della sua missione nella capitale inglese. Prima di recarsi al Viminale i ministri renderanno omaggio, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, al Milite Ignoto.

La situazione industriale sarà oggetto di particolare esame in relazione con l'atteggiamento della D. C. I. L.

Sulla situazione economica e industriale abbiamo chiesto il parere dell'on. Tremelloni, presidente del F.I.M., il quale ha espresso l'avviso che la politica di contrazione dei crediti è giusta e utile, ma che occorre limitarne l'intensità e la durata.

Inoltre egli crede necessario affiancare questa azione di stimolo indiretto con una serie di provvedimenti concreti. Perchè essi risultino efficaci — ha rilevato l'on. Tremelloni — è necessario avere un panorama completo e aggiornato della situazione industriale, mediante una accurata indagine.

Analoga inchiesta secondo l'on. Tremelloni occorre fare per il mercato del lavoro ed egli in proposito ha ricordato che a Parigi, quando partecipava alla Conferenza per il piano Marshall, non fu in grado di indicare, dei due milioni di disoccupati che risultano in Italia, quanti fossero gli operai, quali le loro preferenze, la disponibilità per regione, il desiderio di emigrare di tale massa. L'unico dato che risulti ora è che, su quei due milioni di lavoratori disponibili, solo 150 mila erano qualificati.

Vaste operazioni di polizia in Sicilia

Palermo, lunedì sera.

Una grande battuta contro le bande dei fuorilegge operanti fra le provincie di Palermo e Trapani è stata operata dalle forze di P. S. della Sicilia. Vi hanno partecipato seicento fra carabinieri e agenti in piena assetto di guerra e con mezzi motorizzati.

Sono stati fermati 500 individui sospetti, dei quali cento sono stati trattenuti. Armi e munizioni abbandonate dai fuorilegge sono state sequestrate.

Un'altra operazione a largo raggio è torti mezzi, è in corso nella zona di Montelepre.

Fanno un rogo della sede comunale

Castel Madama, lunedì sera.

La notte scorsa ignoti malviventi sono penetrati nello stabile del palazzo comunale attraverso un'apertura praticata ad una finestra, e hanno appiccato il fuoco ai locali.

Sono andati distrutti completamente il carteggio municipale, le suppellettili, il catasto urbano e rurale, i ruoli delle tasse, le carte contabili dell'Ente comunale di assistenza e vario altro materiale.

L'opinione pubblica attribuisce il fatto criminoso a elementi esaltati da un discorso di opposizione pronunciato dal capo della minoranza in seno al Consiglio comunale

Al Km. 47 della via Salaria: la Lancia ove è stato rinvenuto il cadavere del Daddi, ultima vittima del «mostro».

ULTIMISSIME

L'ARRESTO A MOSCA del generale Hilton addetto militare britannico

Londra a rumore - Si temono attriti tra i due Governi

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Radio Mosca, senza precisare se l'arresto è stato mantenuto, ha annunciato stamane che il generale Hilton, capo della Missione militare britannica a Mosca, è stato arrestato il 30 ottobre dalla milizia aerea nel momento in cui fotografava una officina moscovita in prossimità di un ponte ferroviario.

A questa prima notizia faceva seguito poco dopo le dodici la seguente relazione, intercettata e resa pubblica dalla Reuter:

«Il quotidiano comunista Pravda pubblica una lettera scritta da quattro operai di una fabbrica di Mosca (non nominati), i quali lamentano che il generale Hilton, Addetto Militare britannico a Mosca, avrebbe fotografato il loro stabilimento.

«Il 30 ottobre, a mezzogiorno — dice la lettera — venne scorta sul ponte della ferrovia, presso il nostro stabilimento, un forestiero che indossava una lunga pinza di pelle di pecora e che, rivoltosi verso lo stabilimento, stava fotografandolo. Avendo notato i guardie operaie che si avvicinavano, il forestiero fuggì in tutta fretta il ponte, e cominciò ad allontanarsi a passo accelerato.

«Venne raggiunto e condotto nei locali della direzione dello stabilimento. Invitato ad esibire documenti, egli presentò un certificato diplomatico che asseriva trattarsi dell'Addetto Militare britannico a Mosca, generale Hilton».

«Venne chiamato in fabbrica un rappresentante della Sezione relazioni con l'estero del Ministero delle Forze Armate, e il diverbio fra questo e il forestiero inviato sul posto divenne incontrollabile. Avendo notato la lunga pinza di pelle di pecora era veramente il capo della Missione militare britannica a Mosca.

«L'uomo spiegò che stava cercando «un luogo per andare a scrivere».

«Questa spiegazione sembra alquanto strana, in autunno, molto tempo prima delle nevicate.

«Noi non possiamo capire come il generale britannico, nelle sue ore di lavoro, si sia deciso ad occuparsi di una faccenda così poco importante, quale quella della ricerca di un luogo per sciare, mascherandosi con una lunga pinza di pelle di pecora».

«Un funzionario dell'Ambasciata britannica a Mosca, interrogato in merito alla faccenda ha dichiarato: «In questa stagione non abbiamo alcun commento ufficiale da fare».

«Abbiamo il diritto di chiedere che certi diplomatici stranieri si astengano dal procedere nel nostro paese secondo i metodi già applicati dai loro colleghi nei Balcani, come risulta dalle recenti informazioni di Bucarest».

L'Addetto Militare britannico a Mosca, maggior generale E. Hilton, si trovava nella capitale sovietica da due mesi.

Le stesse mosse a Mosca contro di lui hanno messo a rumore i circoli diplomatici londinesi, dove si teme che l'incidente possa condurre ad attriti fra il Governo sovietico e quello britannico.

Negli ambienti ufficiali britannici si ritiene che l'atteggiamento del «Foreign Office» in merito alla faccenda del generale Hilton sarà determinato dall'eventuale avvolgimento, sul piano diplomatico, da parte del Governo sovietico, delle affermazioni dei quattro operai autori della lettera.

C. M. Franzero

Ieri sera, al Covent Garden

LONDRA, lunedì sera.

Grande serata al Covent Garden per il Concerto sinfonico diretto dal Maestro Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. L'appassionato pubblico che gremiva il teatro ha riservato una festosa accoglienza all'Orchestra sinfonica di Torino della Radio Italiana. Perfetta le esecuzioni delle musiche di Mendelssohn, Mozart, Vivaldi e Brahms in programma. Benedetti Michelangeli ha riscosso, nel Concerto in re min. di Mozart, oltre agli applausi degli spettatori, l'unanime consenso dei critici musicali presenti. Qualcuno ricordava, ieri sera, che Michelangeli è lo stesso pianista che otto anni fa, precisamente nel 1939, quando era appena diciottenne, sbalordì al Concorso internazionale musicale di Ginevra, e fu allora dalla Giuria, presieduta dal celebre Gorlat, definito il «pianista del miracolo».

STERZATA A DESTRA DEGLI INGLESI e i francesi alla ricerca d'un Governo

Dopo la clamorosa vittoria dei conservatori, Churchill chiede nuove elezioni politiche - A Parigi, Ramadier si appresta a cedere il potere a una combinazione ministeriale di forti personalità

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

I risultati definitivi delle elezioni tenutesi sabato in 368 circoscrizioni elettorali seguano uno spostamento ancor più marcato verso i conservatori.

Conservatori: seggi guadagnati 634, persi 17; candidati presentati 1737, eletti 1269.

Laburisti: seggi guadagnati 42, persi 683; candidati presentati 2400, eletti 884.

Liberali: seggi guadagnati 46, persi 46; candidati 455, eletti 146.

Comunisti: seggi guadagnati 0, persi 0; candidati 124, eletti nessuno.

Indipendenti: seggi guadagnati 178, persi 157, candidati 1675, eletti 166.

Questo imponente slittamento a destra è considerato negli ambienti politici inglesi altrettanto drammatico quanto lo spostamento a sinistra avvenuto nelle elezioni politiche del 1945.

I conservatori sono, logicamente, esaltati per il successo ottenuto ed i loro membri più autorevoli non esitano ad invitare il Governo Attlee a dimettersi e a indire nuove elezioni. Lord Woolton, presidente del partito dei «tories» ha sostenuto questa richiesta.

Anche Churchill ha espresso la stessa convinzione definendo poi «splendida» la vittoria riportata dal suo partito ed esprimendo la sua soddisfazione per la dimostrazione di «protesta nazionale contro il malgoverno socialista» data dagli elettori. Egli ha concluso:

«La vittoria degli uomini e delle donne conservatori, e liberali contro le forze inette e segnaci di principi errati che ci hanno già portato lungi sulla via della rovina, sia all'interno che all'estero, è il più bell'avvenimento verificatosi in Inghilterra dopo il disastro elettorale del 1945. I risultati di queste elezioni privano il governo laburista di quel mandato che esso aveva ottenuto nelle elezioni generali. I laburisti governeranno senza un qualsiasi appoggio morale e contro la volontà del popolo. Noi possiamo ora guardare con rinnovata fiducia al destino della Gran Bretagna».

I laburisti, però, pur ammettendo di aver avuto un esito elettorale sfortunato non intendono sopravvalutare il risultato delle amministrative e sopratutto non vogliono prenderlo a base di un rimaneggiamento di governo.

E.

Da Blum a Reynaud

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Si parla molto di un nuovo Governo che verrebbe costituito dopo la riapertura delle Camere, fissata al 13 novembre. Le voci più diverse corrono in proposito e nessuna smentita o conferma viene a gettare un po' di luce nella loro confusione.

Ramadier, pare, vi si presterebbe. Egli è apparso assai stanco in questi ultimi tempi e, sebbene abbia reagito con combattività ed energia in occasione della recente crisi, sa di fatto che le difficili condizioni in cui ha esercitato il potere da quasi dieci mesi, devono averlo scoraggiato.

Lui stesso avrebbe chiesto a Léon Blum, giorni fa, di riprendere il potere per «tentare l'ultima carta».

Sulla questione si sono svolte conversazioni anche fra il presidente della Repubblica ed il democristiano Lecourt, il socialista Guy Mollet ed il radicale Vincent Badie.

Léon Blum, che abbandonò il potere, a causa del suo precario stato di salute, nel gennaio scorso, sarebbe disposto a fare un nuovo esperimento, purchè coadiuvato da due vice-presidenti, uno dei quali sarebbe lo stesso Ramadier.

Il nuovo Governo avrebbe la caratteristica di comprendere forti personalità, come Herriot, Guy Mollet, Teitgen, Pleven, Le Troquer, Louis Marin e Paul Reynaud alle Finanze.

Paul Reynaud è considerato il solo uomo capace di ridare la fiducia ai francesi e di salvare il franco con misure audaci, come Poincaré nel '26. Si nota negli ambienti politici che egli si astenne dal voto giovedì scorso, non applaudì con ostentazione gli oratori della maggioranza ed evitò di pronunciare il discorso per il quale si era iscritto.

Indipendente di destra, Paul Reynaud potrebbe trascinare con sè molti deputati che attualmente si volgono verso De Gaulle.

Un tale Ministero, già definito «da Blum a Reynaud», è ritenuto necessario da tutti i partiti del centro, perchè l'unico capace di governare contro l'estrema sinistra e l'estrema destra e capace di dare ai generali De Gaulle alcune soddisfazioni, come una revisione della Costituzione su quei punti che l'esperienza consiglia di modificare.

Si è però in disaccordo sulla data opportuna per costituirlo. Molti preferirebbero aspettare la fine dell'inverno, che si annuncia durissimo, ben sapendo che anche il nuovo Governo si renderebbe rapidamente impopolare, se non riuscisse a risolvere le difficoltà che assalgono quotidianamente la popolazione.

Non si deve nemmeno dimenticare che il 22 novembre i socialisti si riuniranno in congresso straordinario per esaminare tutta la politica passata e futura del partito. E' quindi assai improbabile che alcuni dei suoi maggiori esponenti vogliano prendere, prima del congresso, decisioni di tanta importanza. Però si sta negoziando per trovare find'ora la maggioranza indispensabile di 310 membri del Parlamento.

Loris Mannucci

Crolla una galleria in una miniera di uranio

80 operai morti senza soccorso

Francoforte, lunedì sera.

Il giornale *Neue Zeitung*, permesso dalle autorità militari nella zona della Germania sotto il controllo americano, reca la notizia che, in seguito al crollo di una galleria, in una miniera di uranio, verificatosi il 22 dello scorso mese di ottobre in un settore russo della Sassonia, presso il confine cecoslovacco, 80 minatori sarebbero rimasti sepolti sotto i detriti, morendo senza che alcuno fosse stato in grado di soccorrerli.

Il giornale aggiunge che i russi hanno cercato di far passare la notizia sotto silenzio e che nelle miniere essi non avrebbero adottato alcuna misura precauzionale.

Wallace e la nostra miseria

Roma, lunedì sera.

Henry Wallace, vice-presidente degli Stati Uniti in una conferenza stampa tenuta ieri sera all'Hotel Excelsior, ha sottolineato le sue impressioni sull'Italia e sulle funzioni che può assumere in Europa. Egli ha detto di aversi reso conto della necessità degli aiuti americani all'Italia, visitando quartieri popolari di Roma «dove ho visto troppa miseria. Forse in Italia c'è più miseria che in altri paesi. Di qui la necessità di anticipare gli aiuti americani. Spero che essi abbiano uno scopo umano e non politico».

Wallace si è augurato che il Congresso concretizzi i suoi aiuti all'Italia, in modo da inviare milioni di tonnellate di grano, particolarmente nei momenti critici della saldatura.

Ha affermato inoltre di avere notato a Roma molti negozi di lusso che — secondo quanto egli ha tenuto a sottolineare — non dicono la verità sulla situazione economica del paese. «Pochi paesi — ha aggiunto — hanno tanta disparità tra ricchi e poveri quanta ne ha l'Italia».

Wallace ha concluso dichiarandosi fautore dell'entrata dell'Italia nell'O.N.U.

Nenni brinda con Henry Wallace.

Egli che s'era già incontrato con Nenni, ha avuto ieri sera un lungo colloquio con l'on. Togliatti all'Hotel Excelsior.

Quasi certa la rimozione

Sul parroco ribelle il braccio secolare

Novara, lunedì sera.

La vicenda di don Ersilio Prandina, il sacerdote che, nominato reggente della parrocchia di Cavaglietto d'Agogna si ribellò agli ordini del Vescovo rifiutandosi di lasciare la sede allorchè gli fu nominato un altro parroco un altro sacerdote in seguito a concorso, sta per concludersi. Per quanto le autorità competenti mantengano il più assoluto riserbo, si sa che negli scorsi giorni il Vescovo di Novara, monsignor Cassola, ha avuto un colloquio di circa un'ora con il questore. Nel colloquio la situazione della parrocchia di Cavaglietto sarebbe stata oggetto di serio esame e sembra imminente un energico intervento della polizia che dovrebbe concludersi a con la rimozione del sacerdote mediante o con sanzioni nei confronti di coloro che sostennero don Prandina fino ad oggi.

Non è possibile prevedere ciò che potrebbe accadere in quel paese nel caso di un effettivo intervento della Questura. Si può tuttavia affermare che l'estrema tensione degli animi tra i parrocchiani delle due opposte fazioni di sostenitori e avversari di don Prandina si è attutita nelle ultime settimane tino a provocare molte defezioni tra gli stessi fedelissimi del sacerdote. Si sa inoltre che da tempo il Vaticano aveva autorizzato il Vescovo a chiedere in proposito, se necessario, l'intervento del «braccio secolare».

Una personale inaugurata a suon di pugni

Roma, lunedì sera.

Davanti alla galleria La Palma, in piazza Augusto Imperatore, in occasione dell'inaugurazione della mostra personale del pittore Curzio Cecli, un gruppo di artisti non ritenendo giusti alcuni giudizi biografici del Cecli unita ai cataloghi redatta dal critico d'arte Antonio Trombadori, affiggeva all'ingresso un cartello contenente alcune precisazioni sulla opera del pittore. Alcuni amici del Cecli staccavano il cartello malgrado la resistenza degli altri. Durante il tafferuglio volarono alcuni pugni che pare abbiano raggiunto gli obbiettivi.

Manifestazioni sovietiche

sull'annuale della rivoluzione

Aspri attacchi all'imperialismo anglo-americano

Mosca, lunedì sera.

Ventisei milioni di iscritti alle organizzazioni giovanili sovietiche — a quanto riferisce radio Mosca — hanno sottoscritto una lettera a Stalin nella quale è detto che i giovani dell'U.R.S.S. non si fanno intimidire dalle bombe atomiche.

«La nostra gioventù — dice la lettera — sa quanto valga la vantata democrazia anglo-americana. I nostri nemici — Churchill, Dulles e gli altri agenti dell'imperialismo anglo-americano — minacciano una nuova guerra contro l'unione sovietica ed i paesi della nuova democrazia, ma noi non li temiamo».

Radio Mosca ha pure trasmesso il messaggio del Comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S. in occasione dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Il messaggio dopo avere salutato i popoli che lottano per la vittoria della democrazia e del socialismo invita i lavoratori di tutto il mondo ad essere «i vigili custodi della pace» e a smascherare «i fomentatori di nuove guerre».

Infine, sempre nel quadro delle manifestazioni per festeggiare il 30° anniversario della Rivoluzione sovietica, è da registrare un discorso pronunciato a Bucarest dall'ambasciatore sovietico Sergey Kavtaradze il quale ha detto:

«Il popolo deve sapere che l'imperialismo anglo-americano sta gettando il seme di una nuova guerra, di nuove morti, ma noi aggiungiamo che esso raccoglierà quel che ha seminato. L'imperialismo statunitense spera di strangolare la Unione Sovietica e i suoi amici. Esso sta accerchiando i Paesi della nuova democrazia, sta preparando basi di attacco e minaccia di distruggerci con la bomba atomica.

Sforza da De Gasperi

Roma, lunedì sera.

Alle ore 12 l'on. De Gasperi ha ricevuto l'on. Sforza giunto stamane da Londra alle ore 7,40

DAL NOSTRO INVIATO

Ho visto il mostro mangiare gli spaghetti

Ma è un orco da poco. Altra stoffa avevano Landru, Petiot e Serviatti, lo squartatore di donne

Nerola, lunedì sera.

Anche i mostri mangiano gli spaghetti. Nella stanza color piombo di un sottufficiale della mobile, Ernesto Picchioni affondava il viso, segnato dall'interrogatorio, in una scodella di pasta asciutta fornita per ordine del commissario De Stefano dal trattore «Romolotto» di via Panisperna.

Senza coltello, senza forchetta, con un cucchiaio di legno poco adatto alla bisogna, il «mostro» mangia per la soddisfazione, tutta animale, di quel cibo e per la fatica di conciliare la propria avidità con gli equilibrismi necessari ad avvolgere i lunghi spaghetti rossi intorno all'arnese inconsueto. E ogni tanto interrompeva il difficile lavoro per sogguardare un boccaletto contenente un po' di vino che il trattore, sempre per ordine scritto del commissario De Stefano, aveva aggiunto a completare la cena.

Il sottufficiale passeggiava per la stanza e pareva che non si curasse troppo di quanto faceva il «mostro». Era un sottufficiale alto 1,82, di quelli fuori serie, che vengono usati soprattutto con i criminali molto agitati.

Fin ieri, fino a quando non confessò tutto, e le lacrime non gli caddero dagli occhi ebeti e obliqui, i questurini lo consideravano davvero «un uomo capace di tutto» e stavano continuamente in guardia da sorprese. Ma ora che egli è divenuto soltanto il nominato Picchioni Ernesto reo confesso, uno che ha fame, che chiede perdono alla moglie, che cerca di trovare delle scuse per salvarsi dalla massima pena, non fa degno no di un sono sguardo in più di quelli prescritti per un normale assassino.

Picchioni non si curava nemmeno dell'estraneo, che era entrato nella stanza; mangiava con tanto maggiore avidità quanto più la scodella si vuotava e batteva gli occhietti rimicinamen'e, col muovere delle mandibole. A tratti pareva fosse felice e, nel mangiare, avesse dimenticato tutto ciò che aveva passato e tutto ciò che ancora avrebbe dovuto passare.

Il sottufficiale, così per discorrere, ricordava il Serviatti, lo squartatore di donne. Anche a lui il commissario Musco, capo della Mobile, che personalmente lo aveva catturato, prima di interrogarlo gli fece servire gli spaghetti a mezzo pelle.

Ma il Serviatti era un vero mostro, non come questo...

Picchioni è davvero un mostro da poco. La fantasia degli orologiai e di lettori non ha potuto tempo in mezzo e ha sfoderato i nomi di Landru e di Petiot, che vengono regolarmente citati a ogni grosso delitto perchè si possa farci un titolo su tre colonne. Picchioni tutt'al più è un Petiot che mangia gli spaghetti e quando ha finito guarda in fondo alla scodella vuota, con lo sguardo fisso, meravigliato che ciò che ha inizio abbia anche fine; si asciuga le labbra unte con il dorso della mano e passa la mano sulla camicia sporca. E' sempre la stessa camicia che indossava quando venne arrestato: sporca sul petto allo stesso modo, soltanto più sporca per l'aggiunta di qualche macchia di sangue. Lo stesso è il vestito di fustagno nero, gli stessi gli stivali sporchi di sangue.

«Ci volevo anch'io, Picchioni?» — viene spontaneo di chiedergli indicando la scodella, e tanto per attaccare discorso. Lui risponde, o meglio sporge le labbra in avanti e mostra due denti corrosi dalla carie.

Da quando ha confessato ed ha chiesto perdono, gli hanno tolto la catenella che gli legava i polsi e lo assicurava in permanenza al braccio di un sorvegliante.

«Ha confessato tutto» — annuncia il sottufficiale a nuovi estranei sopraggiunti.

C'è un profondo disprezzo professionale per quel falso «mostro» che, dopo aver ucciso sei donne di interrogatorio, sia pure «serrato», ha cantato tutto quanto doveva cantare.

Certo ammise che quei due li aveva uccisi lui. Perchè?

Boh, il Monni era un liberale e aveva parlato male dei liberatori. Il giornale murale aveva sempre detto che i liberali sono nemici del popolo e lui allora si è ribellato; ha preso il fucile e lo ha fatto fuori. Picchioni è convinto che attribuendo un movente politico al suo delitto qualcuno cercherà di salvarlo d'imperio; e si sbaglia.

Per il Daddi, invece, fu una questione di prestigio personale. Quello gli aveva detto che la bicicletta era stata male aggiustata, che lui non era buono a nulla. Lo aveva offeso, insomma. Il Picchioni gli diede un colpo sulla testa; l'altro tentò di difendersi; lui estrasse un coltello e glielo conficcò nella gola. Ma fu uno sbaglio, dice, perchè voleva soltanto piantargliele in un braccio. Dopo gli venne subito il rimorso. Ma probabilmente quello del Picchioni è il dolore reso rimorso che nei tini politicheschi costituisce lo scopo educativo della trama.

Alla fine pregò che chiedessero perdono a sua moglie e consegnò per lei 2500 delle 3 mila lire che aveva in tasca. Ora è tranquillo. Dopo gli spaghetti si attacca al boccaletto del vino. Lo trascanna con tanta fretta che un rigagnolo rosso gli cola dalle labbra lungo il petto. Il sottufficiale gli allunga una manata sulla schiena che gli fa andare un sorso per traverso e gli provoca la tosse.

«Bevi piano, mostro — dice il sottufficiale con ironia — che poi ti vedano sporco di vino e credono che sia sangue delle botte».

Il mostro rimane sbalordito con il recipiente in mano, guarda il poliziotto, guarda gli estranei e riprende a bere, tendendo i nervi del collo per lo sforzo. Quando ha finito lascia andare un profondo respiro di soddisfazione; si direbbe che abbia proprio dimenticato tutto.

Vedendo un estraneo che segna qualcosa sul taccuino, parla per l'unica volta: «Mi fa il ritratto quello», «Zitto» grida il sottufficiale, che ha ordine di non farlo parlare con nessuno e «lo fa vedere» soltanto agli amici.

Da ogni il «mostro» è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ha confessato i due delitti. Altri, pare non ne abbia commessi. L'orto maledetto non sarà più rovistato. Le fantasie della gente, private di nuovi pretesti, si ritireranno per lasciar posto alla più modesta realtà. Il commissario De Stefano, capo della Mobile, è del parere che di uomini come il Picchioni ce ne siano tanti, che tutti siano piccoli mostri e non nascondo affatto questo suo pessimismo.

«Lasciatelo stare, consiglia; non occupatevi più di lui. Non avete visto come mangia gli spaghetti?».

Z.

CRONACA CITTADINA

CONVEGNO DEI PREFETTI DEL PIEMONTE

Il piano del ministro Fanfani per combattere la disoccupazione

Finanziamento di quattro miliardi e mezzo per opere pubbliche - Emigrazione in Svizzera e Belgio

L'on. Fanfani, ministro del lavoro, ha presieduto ieri un convegno di tutti i prefetti del Piemonte e degli esponenti delle organizzazioni del lavoro, per esaminare i problemi dell'industria nel delicato momento attuale.

Nella nostra provincia la cifra totale dei disoccupati — 58 mila nello scorso inverno — è scesa ora a 27.000, di cui, per una buona metà, donne. Durante l'inverno è possibile che la cifra risalga, per motivi stagionali che colpiscono l'edilizia e l'agricoltura, a quote notevoli. Attualmente è previsto un licenziamento di poco più di mille operai. Da segnalare lo scarsissimo successo delle cosiddette scuole di riqualificazione, che non hanno ottenuto il previsto afflusso. Per citare un esempio, una grande scuola prevista per cinquemila elementi, viene frequentata da duecento operai.

Nella provincia di Novara, i disoccupati sono 9000 ed i licenziandi [illegible]; nella provincia di Vercelli rispettivamente 3500 e 800; ad Asti 1300 e 400; ad Alessandria 10 mila e 2500; a Cuneo 11.500 e 400; ad Aosta 2700 disoccupati e nessun licenziando.

Sull'esame della situazione, dopo l'esposizione dei Prefetti, si sono avuti numerosi interventi. L'on. Natta-Micca, provveditore alle opere pubbliche, ha reso noto che sono stati da tempo approntati progetti per 4 miliardi e mezzo, senza che il finanziamento sia mai stato eseguito. Ai che il ministro ha comunicato che il 13 di questo mese verrà proceduto per il versamento di una somma che copriri gran parte dell'importo promesso.

Il commissario dell'Enal e Montemiani, della Camera del lavoro, hanno invocato un cambiamento di metodo nell'istruzione di riqualificazione: occorre che chi frequenta delle scuole sappia che lo studio gli servirà poi rissorbimento nel campo del lavoro.

Riassumendo, il ministro Fanfani si è dichiarato certo che le cifre statistiche dei disoccupati sono superiori alle cifre effettive di almeno un terzo.

Era necessario — e riconosciuto da tempo anche dalla C.G.I.L. — che si giungesse al uno sblocco del licenziamento, per risanare in un primo tempo le industrie, e permettere in un secondo tempo il rissorbimento. In attesa di questo, occorre venire incontro alla massa dei senza-lavoro. Uno sfogo notevole potrà essere dato dall'emigrazione: nel corso del '47, sono andati in Svizzera 117 mila italiani, e 35 mila in Belgio, tutti a condizioni ottime. Non lo stesso si può dire della Francia, da parte della quale sono stati pagati solo 620 assegni familiari su una massa di 38 mila emigrati. Gli accordi dovranno quindi essere rivaduti, e così pure quelli con l'Argentina.

Alle 21, il Ministro, in un discorso nella sede della Democrazia Cristiana, ha ribadito i concetti che ispirano l'opera del Governo, per ciò che riguarda il campo della produzione e del lavoro.

Per combattere il colera in Egitto

Si sta preparando la "carovana bianca,,

Si è tenuta stamane alla Mollinetta la prima riunione tra i componenti la commissione per la revisione delle domande degli aspiranti alla spedizione sanitaria in Egitto composta — come già abbiamo pubblicato — dal prof. Cerutti, medico capo del comune, dal professor Zancon, incaricato dell'insegnamento di malattie tropicali all'Università, e dal professor Foltz.

Sempre in attesa di maggiori chiarimenti sulle modalità dell'organizzazione pratica del corpo di spedizione che devono pervenire in questi giorni da Roma, si è pertanto deciso di rivolgere uno speciale appello a quei medici che, come il dottor Giovanni Magni di Como, hanno dedicato parte della loro vita allo studio di un efficace rimedio contro il colera.

Il ritrovato dello scienziato Magni, il *penicillium chlorolencon*, sarebbe stato già sperimentato su navi del laboratorio medico dell'Università di Milano e verrebbe estratto dal cappo di un fungo molto simile a quello che fornì all'inglese Fleming la penicillina.

La «carovana bianca», come si presume, potrà lasciare Torino anche prima della fine del mese.

Documenti falsi e tratta delle bianche?

Si indaga sull'attività d'un misterioso commerciante

Il maresciallo Alemanno della squadra investigativa dei carabinieri, coadiuvato dal brigadiere Massano, ha tratto in arresto in questi giorni un misterioso individuo, che alla luce delle prime informazioni appare un abile falsificatore di documenti e un truffatore. All'atto dell'arresto l'individuo era in possesso di una carta d'identità rilasciata dal comune di Fisciano, la quale risultò falsificata in modo sorprendente. In tale documento egli aveva assunto il nome di Mario Zecca, di 28 anni, commerciante, da Bologna.

Sottoposto a stringente interrogatorio egli finiva per dichiarare di chiamarsi Mario Sessa, di 26 anni, da Mariellago Veneto, ammogliato con due figli. Sotto questo nome egli risulta ricercato da numerose Questure per alcune truffe e furti. Pare però che anche queste generalità siano false e che l'arrestato debba nascondere, sotto il vero nome, un passato ancora più torbido.

Secondo quanto presume il maresciallo Alemanno, sembra per ora che si tratti di un implicato in una associazione per la tratta delle bianche in Francia e in Algeria. Infatti egli veniva arrestato proprio quando stava perfezionando il piano di espatrio clandestino di una diciannovenne di Pianezza incappata nella sua rete. La ragazza doveva essere consegnata dallo pseudo Sessa ad uno dei due individui che da Bardonecchia avrebbero dovuto accompagnarla al posto di smistamento oltre frontiera.

Le indagini dei carabinieri proseguono per fare luce completa sulla misteriosa attività dell'arrestato e per accertare le sue effettive responsabilità

Brigantesca rapina a Rivoli

Otto con autocarro nei "silos,, dell'ammasso

Un audacissimo furto, che per un certo lato fa pensare ad azioni da Far West, è stato compiuto la notte sul primo del mese da una banda di rapinatori.

Verso le 2,20 un autocarro — si ritiene trattarsi di un Fiat 626 — si fermava dinnanzi ai magazzini dell'Ammasso del grano di Rivoli. In quel momento si trovavano nei pressi due persone che dovevano assistere impotenti alla impresa.

Dal camion scendevano otto individui, almeno quattro armati di «sten» e pistole, che in un batter d'occhio sfondavano con degli apparecchi speciali le saracinesche e penetravano nei magazzini. Di qui con una sicurezza e una velocità impressionante uscivano di volta in volta con sacchi di grano, in tutto trenta quintali, per un valore corrente di un milione di lire e fusti d'olio d'oliva — risultati poi cinque da duecento litri ciascuno, — per il valore di un altro milione. L'operazione era compiuta in poco più di mezz'ora. Gli otto caricavano grano e fusti sul camion e quindi ripartivano fingendo di dirigersi verso Torino.

Del grave fatto si stanno occupando attivamente i carabinieri del posto in collaborazione con l'investigativa della nostra città. Da alcune indiscrezioni abbiamo motivo di ritenere che la polizia sia già su buone tracce per stabilire la destinazione del materiale

La fine dei Rossini dovuta ad assassinio?

Il mistero che circonda la fine del sessantunenne Carlo Rossini, rinvenuto cadavere l'altra mattina in via De Sanctis angolo via Reni, pare debba fra breve essere dissipato.

Le indagini della Questura stanno infatti orientandosi verso il quarantaseienne Mario Marchetta che, dopo essere uscito con il Rossini da una osteria, è scomparso. Il disgraziato vecchio venne trovato ucciso il mattino dopo; mentre il Marchetta — ubriaco — pare abbia confessato di essere in possesso di denari del morto.

Ragazzo dodicenne schiacciato da un camion

E' stato schiacciato da un autocarro il dodicenne Enrico Venezia, abitante in corso Ferrucci 78.

Il ragazzo percorreva in bicicletta alle 23 di ieri sera il tratto di strada tra Orbassano e Piossasco, quando, forsanche bruscamente sterzato alla sua sinistra, veniva investito dal camion Fiat, TO-116388, guidato da Edoardo Gibaldero, il Veneziano è stato ucciso

Deceduto sul lavoro per paralisi cardiaca

L'operaio Giuseppe Zaninì di anni 41, lavorava ieri in una fabbrica di pinstrelle, in corso Trieste 16, quando fu visto dai presenti accasciarsi al suolo e rimanere immobile. Portato al vicino ospedale, non restava che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Piccola e media industria

Domani alle ore 10 a Palazzo della Cisterna, il prof. Franco Antonicelli terrà una conferenza sul tema: «Problemi della piccola e media azienda nell'attuale situazione economica».

Si è aperta una nuova via

In questi giorni le maestranze del servizio tecnico del Municipio danno gli ultimi colpi di piccone alle sbarramento di corso San Maurizio. La vecchia via Barbaroux sarà così aperta un'arteria da piazza Vittorio Veneto a corso Regina Margherita.

L'opera di sventramento progredisce da tempo dal piano sopraelevato dura sforzo al traffico che potrà così convogliare esclusivamente verso via Vanchiglia.

In primo piano diamo le recenti costruzioni della nuova strada; oltre la demolizione, il vecchio tramvetto.

(Foto Maiolo)

Celebrazione del 4 Novembre

Nuove bandiere ai Reggimenti Onoranze a Caduti in guerra

Domani, 4 novembre, gli ufficiali subalterni esperantano la bandiera. Per disposizione del Comando Militare Territoriale del Piemonte, ufficiali subalterni delle unità di presidio nelle città di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Mondovì, Fossano, Saluzzo, Cuneo, Alba, Bra, Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Aosta, Ivrea, Pinerol

La grande febbre

Questo è un racconto che narra un fatto avvenuto in un cimitero. E' un racconto d'ottobre.

Era il tempo delle elezioni, la cittadinanza appariva come febbricitante. I discorsi che gli uomini facevano per le strade, nei caffè, sui tranvai, negli uffici eccetera avevano un confuso timbro di delirio. «I preti, — diceva la gente, — ...il partito dei preti». «I russi, — diceva, — ...il partito dei russi...». «La dittatura, — diceva — ...il pericolo della dittatura». Diceva: «Il salario... il carovita... la bomba atomica... l'imperialismo... il blocco orientale... il blocco occidentale... gli interessi personali... lo sciopero...». Diceva anche: «Tutti ladri... tutti profittatori», eccetera eccetera. Si fosse potuto mettere un termometro alla città così come lo si mette alla ascella d'un infermo, si sarebbe letto qualcosa come trentanove e otto, quaranta e cinque. Sugli asfalti neri fiorivano stampigliature di vernice bianca: «Cittadini! votate il cacciavite!... Cittadini! Votate la bianca stella!... Cittadini! Votate la spiga!». Il *popolo* veniva invitato a salvare qualcosa (la patria, la nazione, il municipio, la famiglia, la morale o che), dando il voto a una foglia di girasole o a due freccie incrociate. Simili a pellicole d'un eczema colorati fogli di carta venivano fulmineamente coprendo i muri delle case: «Vota sì!... vota giù... vota su... vota qua... vota là...». Alle sette votavan per l'aria qualche revolverata. Di giorno le piazze si gremivano di folle che, col prurito della rissa nelle dita, ascoltavano oratori pluttosto rauchi.

In uno di questi giorni io mi recai al cimitero della città a salutare qualcuno che riposa — o fa qualcosa del genere — fra i marmi, all'ombra dei cipressi. Le prime foglie gialle cadevano dai platani dei viali simili a cartocci di carta da bottegai, nuvole remote e fredde popolavano il cielo divenuto più alto. In autobus la gente discuteva: I russi... I preti... la bomba atomica... bisogna finirla... bisogna cominciare... e via di seguito. Sulla strada si vedevano righe di persone con bandiere bizzarre, echeggiavano canti discretamente stonati, e urla di abbasso, evviva (e così via).

Varcato il cancello del grande giardino dei morti, mi sentii come sbarcato su un altro continente: sterminato paesaggio bianco e verde-cupo, il cimitero faceva dentro la obbiettiva pace delle viole, delle ghiaie e delle croci.

Io venivo mettendo piede dietro piede, parole assai diverse da quelle scritte sui muri della città cadevano sotto i miei occhi: «Riposa in pace cara anima;... qui giace;... il probo;... l'intemerito;... l'intemerata;... la candida;... angioletto rapito;... fiorellino stroncato...». Il silenzio era abbastanza maestoso (come su uno scoglio deserto, come in una città evacuata dopo un terremoto); solo, di tratto in tratto, il cigolio della ruota d'una carriola, simile al verso d'un uccello di palude.

Tonificato da quel silenzio, da quella quiete, da quella solitudine, dimenticai degli evviva degli abbasso e che (espressioni improvvisamente divenute straniere al animo mio), ecco io mi trovai al cospetto della pietra per salutare la quale ero venuto in quel freddo giardino; e davanti ad essa rimasi, così come si rimane nei cimiteri presso una pietra: e affondavo il pensiero nei ricordi di una vita che non è più; e sentivo ripullularmi su dal petto antiche lacrime, antichi sorrisi, antiche speranze, antichi dolori eccetera eccetera; e cercavo studiosamente la via — dentro il mio cuore — di iniziare una conversazione con l'ombra di chi aveva lasciato i resti mortali sotto quella pietra, una conversazione che fosse anche una confessione, di quelle che si usa fare solo ai morti, e che lavano l'animo dalle scorie della vita eccetera eccetera. (In una parola io cercavo di raccogliermi in me medesimo, con una certa quale devozione, con una certa quale severità, con una certa quale solennità). E mi ero addirittura seduto, e avevo deciso di trascorrere tutta la mattinata in quel mio colloquio, quando una voce piuttosto fioca disse decisamente al mio orecchio: «Io voterò comunista!».

Al suono di quella voce mi guardai attorno, guardai i violetti di ghiaia, le lapidi, le croci, guardai i bruni coni dei cipressi. «Chi parla?», mi chiesi. Cercai di rimettermi nella corrente del mio dialogo, ed ecco altra voce risuonò, questa volta meno lontana. «A me, per farmi votare comunista, dovrebbero impiccarmi». Guardai il sepolcro che m'era dinnanzi, mi pressai le dita sulle tempie, e tentavo di dirmi: «Ecco, alcuni anni sono passati, la giovinezza che sotto questa pietra...». Ma alcune voci ora risuonarono contemporaneamente, a scalpiccio di passi, e come una ventata di quella irosa febbricitante vita che avevo lasciato al di là del grande cancello nero (nella città presa dentro il delirio delle elezioni). Il salario, il capitale, il sindacato, l'organizzazione, il popolo, gli affamatori, la dittatura, la guerra, i guerrafondai, il carovita, gli speculatori; e perfino gli assassini, e perfino le barricate e non so più cos'altro; codeste espressioni dominavano ora la fredda obiettiva solitudine. Una violenta discussione politica, insomma, s'era accesa a pochi metri dalla tomba presso la quale io avevo cercato rifugio e riposo; ed ecco la vita si veniva mescolando con sanguigna vitalità alla morte (dentro quel cimitero). («Ecco, — una voce diceva con rozzezza — chi ha scritto «Viva la democrazia così e così sulla lapide della grande tomba del viale 44? Questo lo vorrei sapere!». «Siete voi! — gridava qualcuno irritato. — Siete stati voi, che non rispettate nemmeno i morti, e volevate dare la responsabilità a noialtri!». Altra voce disse: «Anche lo stemma del..., hanno stampato nel campo 107. E sotto scritto: «Vota così e così!»). (Dunque la propaganda elettorale aveva violato il grande obiettivo giardino dei morti; dunque la lotta politica aveva forzato le mura di cinta dello scettico paese dei morti).

Mi alzai, mi passai le mani sugli occhi, detti un rapido sguardo attorno, non salutai la pietra alla quale ero venuto a scaldare (o non forse a rafreddare?) il cuore, mi diressi verso il punto di dove venivano le voci. Girai il vialetto, superai una fila di cipressi, vidi un gruppo di uomini che parlavano animatamente. All'aspetto mi sarebbero detti giardinieri di un qualche parco pubblico, vestivano ampie gabbane di rigatino blu e qualcosa come un cheppì, un copricapo assai simile a quello delle guardie civiche d'un tempo, guernito dallo stemma comunale; questi reggeva un badile, quegli una zappa, l'altro un innaffiatoio, o una forbice da fiori. Taluno sedeva sul pilastro d'un sepolcro, talaltro si appoggiava al suo attrezzo o direttamente a qualche monumento. (Non mi videro; e continuavano a discutere animatamente, febbrilmente, come stessero all'officina, come se in un momento di sosta del lavoro si trovassero appoggiati alle strutture di macchinari. Erano gli affossatori; erano gli operai della grande officina dei morti. E ai pari degli operai e degli impiegati eccetera, i quali non avevano resistito nelle fabbriche e negli uffici alla esigenza urgente di agitare idee sentimenti umori rancori fra i loro macchinari o fra le loro carte o che; essi agitavano ora idee sentimenti umori rancori, e che, nel cantiere del loro lavoro, fra le pietre e le croci. (Qualche mano era arrivata a fare di una lapide un manifesto elettorale!).

Mi allontanai, li lasciai discutere, inveire, sperare, illudersi; in una parola, vivere. E andando verso il grande cancello d'uscita oltre il quale fermentava la grande febbre dei vivi, pensavo che «non si fugge»; pensavo che neanche il paese dei morti si sottrae alla erosione della vita. «Il cimitero, — pensavo, — è una grande fabbrica della città». «La vita, come l'acqua, — pensavo, — allaga tutto». E camminavo verso l'uscita. «La vita è come l'aria, — pensavo; — spira per tutto», E avevo dimenticato chi giace sotto la pietra. «Voterò, — mi dicevo con violenza — voterò contro questo, contro quello...». (E chi sa se i morti vedono queste faccende: chi sa se sorridono, chi se qualcuno, in cielo, sorride di queste nostre faccende, con paterna benevolenza).

Virgilio Lilli

La popolare attrice Margaret Lockwood ha assistito a Londra, festeggiatissima, alla prima di un suo nuovo film.

"Datemi l'indirizzo di Maria,,

Il cap. Ring attendeva una visita dalla moglie

Roma, lunedì sera.

Siamo in grado di dare il testo della lettera che il capitano Victor Ring — scomparso misteriosamente da Venezia dopo essere stato trovato ferito in una gondola — ha scritto dall'Inghilterra all'avv. Eugenio De Simone, il quale aveva assunto l'incarico di curare gli interessi di Maria Fusco, la giovane moglie del capitano inglese.

«Caro signore, la risposta alla vostra del 18 ottobre, sono piuttosto sorpreso di ricevere una lettera da voi. Non sapevo che Maria fosse andata a casa dei genitori e lo avrei mandato in giro della gente a cercarla. Sono costretto a letto tutto il giorno e mi preoccupo che non le accada nulla di male. Immaginavo che lei sarebbe venuta a salutarmi. Io penso di poter essere di ritorno in Italia presto, perciò l'idea di un incontro a Londra è fuori posto. Abbia la gentilezza di dire a Maria che io sto bene. Abbiate inoltre la gentilezza di mandarmi l'indirizzo di Maria perchè ho perduto quello che avevo».

L'avv. De Simone, a cui le autorità inglesi non hanno trovato alcuna difficoltà a concedere l'autorizzazione di recarmi in Inghilterra nell'interesse della sua cliente, ha subito comunicato a Maria Fusco la lettera del capitano Ring, che pur essendo molto vaga le ha recato comunque la consolazione di sapere che il marito pensa ancora a lei ed ha in animo di ritornare in Italia.

Prima ancora di conoscere quest'ultima notizia, Maria Fusco che, come è noto, si trova a Briano di Caserta, aveva scritto al suo avvocato:

«Io mi auguro al più presto di recarmi in Inghilterra, così potrò tranquillizzare il mio animo poichè dal giorno in cui mi è accaduta questa grande disgrazia, verso in pessime condizioni di salute

Vita segreta degli artisti

BENASSI SENZA TRUCCO

La prova della telefonata - Incontro nella notte con seguito agitato e con epilogo canoro - Una capocomica presuntuosa

Fu in un grande albergo estivo di Venezia, una decina d'anni or sono. Era sceso sul Lido una scirocco greve ed appiccicoso; sole, cielo, mare c'erano imposti in un tale abbagliante da cui dileguava una torrida caligine. Pochi furono coloro, quel giorno, che si attardarono dopo colazione a fare la siesta sulla terrazza prospiciente la spiaggia infocata: persino le chincaglierie, affisticate dallo scirocco, parevano cadere in terra col tonfo molliccio di un cencio umido. M'ero buttato sul letto, in camera mia, nella speranza di scordare nel sonno quell'afa oleosa e tutto l'albergo era insolitamente quieto, oppresso dal caldo. Quando, al di là della parete divisoria, mi giunse la voce di Benassi che discuteva con Nani. Nani era il cane dell'attore, un grosso sanrnichione cane — grifone, credo — di quelli che in bastardume di Pernalini nascon camminassero col pelo.

Sulla corda dell'esasperazione

Ma per Benassi, Nani era qualcosa di più: era una via di mezzo fra l'amico, il compagno e la ottima. Solo chi ha qualche dimestichezza con questo nostro estroso e incomprensibile artista in un qualche ubbiato di cupa disperazione egli cade quando Nani pazzo a migliar vita; dicono i soliti maligni che per poco Benassi non mise il lutto. Quel giorno la discussione con Nani verteva su materie assonanti. Pare che il cane non dimostrasse eccessiva simpatia per la pappa che gli era stata ammannita e il padrone, con notevole sfoggio di dialettica, badava a persuaderlo del contrario, spiegandogli a modo suo le più recenti teorie sulle proprietà vitaminiche di certi determinati cibi. La voce di Benassi, nell'arrovenito silenzio di quel pomeriggio soffocante, suonava stranamente lugubre. E capii allora che quelle non dei pregi maggiori dell'attore: era proprio la stessa qual irresistibile freschezza della sua voce, una freschezza che, a volte sfiorava la stridulità, sottandole sempre per un prodigio d'equilibrio. Del resto tutta l'arte di Memo Benassi, interprete pittoresco e geniale quant'altri mai, pare sempre tentare quel difficile equilibrio fra la grande commozione e la comicità più irresistibile. Ma quando Benassi, con la sua voce di tenore drammatico, si mette a cantare, allora non c'è più dubbio: è un comico che vuol fare il tragico. Ed è proprio questo che lo rende così simpatico.

Ma ecco che Benassi, dopo aver cantato per un bel pezzo, si ferma di colpo. Nani, che fino a quel momento aveva ululato alla luna, tace. Silenzio. Poi la voce di Benassi riprende, più bassa, più dolce, più triste, più umana. Parla al cane, gli parla come a un amico, gli parla come a un fratello. Gli parla della vita, della sua vita, della vita di tutti, della vita di tutti i giorni, della vita che è una lotta continua, della vita che è una continua delusione, della vita che è un continuo tradimento. Gli parla della vita che è una continua sofferenza, della vita che è una continua tortura, della vita che è una continua tragedia. Gli parla della vita che è una continua commedia. Gli parla della vita che è una continua farsa. Gli parla della vita che è una continua pagliacciata. Gli parla della vita che è una continua buffonata. Gli parla della vita che è una continua presa in giro. Gli parla della vita che è una continua beffa. Gli parla della vita che è una continua derisione. Gli parla della vita che è una continua irrisione. Gli parla della vita che è una continua ironia. Gli parla della vita che è una continua sarcasmo. Gli parla della vita che è una continua satira. Gli parla della vita che è una continua caricatura. Gli parla della vita che è una continua parodia. Gli parla della vita che è una continua imitazione. Gli parla della vita che è una continua contraffazione. Gli parla della vita che è una continua falsificazione. Gli parla della vita che è una continua menzogna. Gli parla della vita che è una continua ipocrisia. Gli parla della vita che è una continua finzione. Gli parla della vita che è una continua recita. Gli parla della vita che è una continua commedia. Gli parla della vita che è una continua farsa. Gli parla della vita che è una continua pagliacciata. Gli parla della vita che è una continua buffonata. Gli parla della vita che è una continua presa in giro. Gli parla della vita che è una continua beffa. Gli parla della vita che è una continua derisione. Gli parla della vita che è una continua irrisione. Gli parla della vita che è una continua ironia. Gli parla della vita che è una continua sarcasmo. Gli parla della vita che è una continua satira. Gli parla della vita che è una continua caricatura. Gli parla della vita che è una continua parodia. Gli parla della vita che è una continua imitazione. Gli parla della vita che è una continua contraffazione. Gli parla della vita che è una continua falsificazione. Gli parla della vita che è una continua menzogna. Gli parla della vita che è una continua ipocrisia. Gli parla della vita che è una continua finzione. Gli parla della vita che è una continua recita. Gli parla della vita che è una continua commedia.

Capolavori d'ironia

Cominciai a chiedermi se il matto non fosse invece lui, Memo. Forse il caldo gli aveva dato alla testa. A meno che, quel giorno, i telefoni interurbani non soffrissero delle più sorprendenti disfunzioni. O a meno che Guido Salvini non fosse diventato curiosamente sordo. Ma lo squillo d'un apparecchio telefonico mi destò la chiave del mistero. M'accorsi, infatti, che prima suonava campanello di telefono aveva mai trillato. Udii il "clic" del ricevitore staccato. E prima non l'avevo ancora udito. Finalmente udii la voce di Benassi, con un tono che era una specie di singulto quattro volti prima:

— Pronto? Sei tu, Salvini? Sono Benassi. Ciao. Mi dispiace, caro, ma non posso accettare le condizioni che mi hai telegrafato perchè sarebbero ridicole.

Ripresi a scrivere. Dopo una mezz'ora di silenzio Benassi riprese, in tono assai più arrendevole:

— Pronto? Sei tu, Salvini? Sono Benassi. Ciao. Come stai, caro? Non c'è male. Soltanto che fa un caldo spaventoso. Dunque volevo dirti che mi dispiace moltissimo, ma non mi sento di accettare le condizioni che mi hai telegrafato.

Al quale cordio seguì immediata l'esposizione dei motivi del rifiuto. Altri cinque minuti di dubbi e di scrupoli, poi, di nuovo, brusco silenzio. Stavolta ne poi perplesso. Che diamine succedeva di là? La mia perplessità aumentò quando, dopo una breve pausa, Benassi riprese a parlare. Stavolta il tono era aspro, concitato, categorico.

— Pronto? Sei tu, Salvini? Sono Benassi. Niente da fare. Le condizioni che mi hai telegrafato sono assolutamente ridicole. Non posso accettare quelle clausole assurde.

Altro brusco silenzio. E ancora, in tono confidenziale e scherzoso:

— Pronto? Gina, Guidone Sono Memo. Ma, dica, mi mette a telegrafarmi quelle condizioni? Di addirittura che puoi che io rifiuti.

Sulla corda dell'esasperazione

Ma per Benassi, Nani era qualcosa di più: era una via di mezzo fra l'amico, il compagno e la ottima. Solo chi ha qualche dimestichezza con questo nostro estroso e incomprensibile artista in un qualche ubbiato di cupa disperazione egli cade quando Nani pazzo a migliar vita; dicono i soliti maligni che per poco Benassi non mise il lutto. Quel giorno la discussione con Nani verteva su materie assonanti. Pare che il cane non dimostrasse eccessiva simpatia per la pappa che gli era stata ammannita e il padrone, con notevole sfoggio di dialettica, badava a persuaderlo del contrario, spiegandogli a modo suo le più recenti teorie sulle proprietà vitaminiche di certi determinati cibi. La voce di Benassi, nell'arrovenito silenzio di quel pomeriggio soffocante, suonava stranamente lugubre. E capii allora che quelle non dei pregi maggiori dell'attore: era proprio la stessa qual irresistibile freschezza della sua voce, una freschezza che, a volte sfiorava la stridulità, sottandole sempre per un prodigio d'equilibrio. Del resto tutta l'arte di Memo Benassi, interprete pittoresco e geniale quant'altri mai, pare sempre tentare quel difficile equilibrio fra la grande commozione e la comicità più irresistibile. Ma quando Benassi, con la sua voce di tenore drammatico, si mette a cantare, allora non c'è più dubbio: è un comico che vuol fare il tragico. Ed è proprio questo che lo rende così simpatico.

Ma ecco che Benassi, dopo aver cantato per un bel pezzo, si ferma di colpo. Nani, che fino a quel momento aveva ululato alla luna, tace. Silenzio. Poi la voce di Benassi riprende, più bassa, più dolce, più triste, più umana. Parla al cane, gli parla come a un amico, gli parla come a un fratello. Gli parla della vita, della sua vita, della vita di tutti, della vita di tutti i giorni, della vita che è una lotta continua, della vita che è una continua delusione, della vita che è un continuo tradimento. Gli parla della vita che è una continua sofferenza, della vita che è una continua tortura, della vita che è una continua tragedia. Gli parla della vita che è una continua commedia. Gli parla della vita che è una continua farsa. Gli parla della vita che è una continua pagliacciata. Gli parla della vita che è una continua buffonata. Gli parla della vita che è una continua presa in giro. Gli parla della vita che è una continua beffa. Gli parla della vita che è una continua derisione. Gli parla della vita che è una continua irrisione. Gli parla della vita che è una continua ironia. Gli parla della vita che è una continua sarcasmo. Gli parla della vita che è una continua satira. Gli parla della vita che è una continua caricatura. Gli parla della vita che è una continua parodia. Gli parla della vita che è una continua imitazione. Gli parla della vita che è una continua contraffazione. Gli parla della vita che è una continua falsificazione. Gli parla della vita che è una continua menzogna. Gli parla della vita che è una continua ipocrisia. Gli parla della vita che è una continua finzione. Gli parla della vita che è una continua recita. Gli parla della vita che è una continua commedia.

Memo è corrucciato.

I tatori che escono dal teatro guardandosi in faccia e stringendosi nelle spalle. Benassi che un giorno vi saluta come se incontrasse il più fraterno degli amici e il giorno dopo vi passa accanto gettandovi freddamente un sorrisetto convenzionale. Benassi che è pronto ad indebitarsi fino alla punta dei capelli — e li porta lunghetti — per non venir meno ad un impegno preso e che è capace, se gli salta, di far passare a chiunque l'anima dei guai.

Dotato di un istinto d'imitazione veramente prodigioso, le sue caricature fonicheo e mimiche delle massime personalità della nostra scena sono capolavori d'ironia. E se è in un momento di buon umore, lo spasso che egli si procurare con certe sue definizioni paradossali e con certi suoi abracadabranti afforismi è infinito. Ma guai a capitargli e tiro quanto è assalito dalle sue crisi di scontrosità. Mi rammento una volta, a Milano: lo incontrammo, Luigi Chiarelli, il povero Enrico Serretta e io, all'una di notte, mentre rincasavamo. Benassi, a capo scoperto, come sempre, e il cappotto tenuto fermo con due mani sul petto, segno in lui inequivocabile di nervi tesi, stava misurando a passi febbrili, irrigherzza e lunghezza della Galleria del Corso. Avremmo anche potuto fingere di non vederlo che egli, sprofondato com'era nei suoi più negri pensieri, non si sarebbe neppure accorto di noi. Ma a Benassi, nonostante la instabilità del suo temperamento, la gente di teatro vuol bene perchè il lavoro, sulla scena, s'impone anche al caratteraccio. E allora qualcuno di noi commise l'imprudenza di chiamarlo per nome e salutarlo. Benassi balzò, letteralmente balzò su di noi come una tigre e senza nemmeno rispondere al saluto ci rovesciò addosso il tumultuante flotto della sua amarezza. Gli impresari lo vilipendevano, i critici lo vilipendevano, i colleghi l'odiavano, gli autori lo detestavano e lui era disgustato per sempre dell'arte, della fortuna, della vita, di tutto. Non so bene che cosa ci fosse alle radici di tanto pessimismo; credo, però, che tutto si riducesse ad una discussione d'indole artistica con Mario Mattoli, allora suo capocomico in una delle innumerevoli Za-Bum. Naturalmente gli dicemmo qualche buona parola ed egli parve aggrapparsi come un naufrago ad un'imbarcazione di salvataggio. Alle quattro del mattino, quando ero nel mio primo beatissimo sonno, scelo squillare il telefono che avevo sul comodino. Stacco il ricevitore. E' Benassi.

— Scusami — mormora con l'angoscia nella voce — ma ho assoluto bisogno di sapere una cosa molto importante. Quando mi hai detto che sono un eccellente attore, lo pensavi sul serio?

Ora mettetevi nei panni di un povero diavolo che considera il sonno come il più bel dono di Dio e che si sente svegliare alle quattro del mattino da una domanda simile. Dopo di che mi parve superfluo riferire quel che uscì dalla mia bocca. Superfluo e scanzonante. Credevo che Benassi si sarebbe rifeso. Invece mi lasciò sfogare, poi si mise a ridere, mi cantò tutto il ritornello di Alleluiah con pregevoli variazioni vocali e riattaccò il ricevitore.

La vendetta covata

Quest'altro me l'ha raccontato un suo compagno d'arte. Vi fu un tempo in cui Benassi accettò una scrittura di prim'attore nella compagnia d'una nostra attrice giustamente acclamata. La scrittura era conveniente e gli avrebbe certo servito ad affermare sempre più il suo valore d'interprete. Perciò un amico autorevole, al cui prezioso intervento s'era in parte dovuta la felice combinazione, non si stancò di raccomandargli la calma, la disciplina e la tolleranza. Perchè — è bene dirlo — pare che l'illustre attrice in questione non fosse quel che si usa chiamare un carattere felice; e l'amico autorevole conosceva per pratica quanto difficile fosse, in compenso, quello di Benassi.

— Ricordati — le ammonì — che stavolta è in gioco la tua carriera.

Benassi se lo tenne per detto e i compagni giurarono del contegno assolutamente irreprensibile ch'egli seppe mantenere per tutto l'anno del contratto. Tuttavia Memo soffriva; covava sete di giovane la arte di superiorità della capocomica: gli facevano andare il sangue alla testa, mille volte al giorno gli avrebbe venuta voglia di rispondere per le rime alle di lei osservazioni troppo pungenti, un milione di volte al giorno egli reprimeva il frenetico impulso di farne una delle sue. E invece "abbozzava". I compagni non lo riconoscevano più. Ed ecco che, proprio agli ultimi giorni della formazione e cioè agli approcci del famoso contratto, la compagnia recita al vecchio teatro Niccolini di Firenze. Una sera, finito lo spettacolo, Benassi e non più giovanissima capocomica si univa all'uscita del palcoscenico, già per la ripida e poco illuminata scaletta di servizio. Al termine d'una rampa, lo manca un gradino e cade in malo modo. Incapace di rialzarsi da sola, urla, strilla, strepita, forse non tanto per il dolore quanto per il dispetto d'esser lì, in terra, senza che nessuno si precipiti a sollevarla. Dopo qualche minuto appare in cima alla rampa fatale il nostro Memo. La signora è troppo orgogliosa per chiedere direttamente aiuto, ma avendo visto con la coda dell'occhio che qualcuno s'avvicinava, emette melodrammaticamente un'esclamazione reticenza.

— Ma non c'è — bela — chi venga a soccorrere una povera donna!

Allora Benassi non resiste.

— Le piacerebbe, vero — soggiunge feroce — che io le desse una mano? Ma neanche se m'accoppano. Sia l'ha castigata e lei vorrebbe che io mi opponessi ai voleri del Signore? Non oserei mai.

Tranquilla, serena, sorridente, la scavalca e prosegue la discesa. Ma dopo due gradini si volta.

— Soltanto — le mormora col tono della più rispettosa deferenza — lei ha detto una insolitezza. Lei non è una povera donna. Lei è una brutta strega.

E se ne va, soddisfatto.

Dino Falconi

Di mollica di pane la rivoltella di tre evasi

Parigi, lunedì sera.

Tre militari condannati a morte sono fuggiti oggi dalla prigione di Montpellier dopo aver immobilizzato il loro guardiano minacciandolo con una rivoltella fabbricata con mollica di pane. Non appena scoperta la fuga i poliziotti si sono dati a battere la campagna circondando per rintracciarli: nel corso dell'inseguimento un militare è stato ucciso mentre gli altri due si sono arresi.

«Cigno» è il nome dato a questo nuovo modello londinese da sera in broccato bianco e argento. Il corpetto è arricchito da un fantasioso ricamo di perline.

9000 morti di colera in sei settimane

Due tonnellate di siero Sciangai-Cairo senza scalo

Missione medica italiana già al lavoro - L'epidemia, in diminuzione, potrebbe essere più grave a maggio-giugno

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì sera.

Nelle ultime 24 ore 338 persone sono morte di colera in Egitto. La cifra è notevolmente più bassa di quelle registrate negli ultimi giorni. Complessivamente, in sei settimane, si sono avute 9000 vittime.

Ieri è giunta una missione medica italiana che collaborerà con quelle svedesi, turche e americane già al lavoro. Dopo un volo senza scalo da Sciangai, un aereo americano è atterrato ieri sera al Cairo con a bordo due tonnellate di siero anticolerico.

Il ministro dell'igiene egiziano dopo una visita alle zone più colpite ha dichiarato che con la stagione invernale l'epidemia scomparirà o perlomeno diminuirà decisamente di virulenza. Da parte sua il direttore dell'Istituto di ricerche scientifiche dell'Università del Cairo ha affermato che il colera non scomparirà molto rapidamente. Diminuire durante l'inverno, ma nella stagione calda, verso maggio o giugno, potrebbe ricomparire in forma ancor più grave dell'attuale. Per aventare tale minaccia verrà ordinata una nuova vaccinazione generale di tutti gli abitanti dell'Egitto.

Per quanto nessun caso di colera si sia verificato fra i pellegrini musulmani alla Mecca, essi verranno sottoposti a una rigorosa quarantena nell'estremità meridionale della penisola del Sinai. Gli esperti sanitari ritengono che il loro ritorno segnerà il punto più critico dell'epidemia agli effetti della sua non propagazione al di là dell'Egitto.

Intanto le misure rigorose adottate dalla Francia, che ha interrotto tutte le comunicazioni col Cairo compresi i servizi postali, sono state imitate dalla Grecia, Turchia, Libano, Siria, Irak e Iran.

r. f.

Quattro cittadine distrutte dal terremoto in Perù

Le vittime non ancora accertate - L'opera di soccorso impedita dal maltempo

LIMA, lunedì sera.

Il bilancio del lungo terremoto verificatosi sabato nella zona centrale del Perù appare di ora in ora sempre più grave. Alle distruzioni delle città di Orcotuna e di Satipo si aggiungono quelle delle cittadine di Lamerced e San Ramon, ognuna delle quali conta 5 mila abitanti. Mancano dettagli sul numero delle vittime. I rapporti pervenuti finora al Ministero degli Interni menzionano soltanto i danni materiali.

Secondo i comunicati ufficiali pubblicati il numero dei morti nella zona colpita sarebbe di 42 e di diverse centinaia quello dei feriti. Ora si deve tener presente che nella sola città di Satipo, dove tutte le case sono andate distrutte e un ospedale è crollato seppellendo sotto le macerie un gran numero di malati, le vittime ascendono a 60. A Satipo il terremoto ha seguito le straripamento del fiume che scorre nei pressi della città.

Il primo tentativo di inviare per un aeroplano medicinali e rifornimenti a San Ramon è fallito a causa del maltempo che ha impedito all'aereo di atterrare. Se anche oggi il tentativo dovesse fallire, personale medico e rifornimenti verranno inviati col più assoluto

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via G. Tarsia, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ALLUMINIO seconda fusione acquisto. Telef. 25-361 ore 16-17.30, 19. **ESTINTORI** brevettati «Artigio» (lavavetrine), organi, elevatori. Cossa 30. Telef. 70-101. 32713

COMPRO casse imballo di tutte le dimensioni. Tel. 75-817. 32747

QUBOINETTI «Gem rigidi oscillanti inversore alla FIAT, via Bodi 2. Telefono 68-903. 33570

DEPURATORI elettrostatici per caldaie vapore nessuna spesa esercizio. RIE Lombardi, Saluzzo 9. Telefono 62-004. 34123

ELETTROCONDUTTORI ingrossi fili avvolgimenti. SACEI, Ginlotti 16. Telef. 43-439, 43-693. 17610

FERRO barre piatto profilato nuovo e di recupero offrire. Scrivere cassetta 3054, SPI Torino. 35536

LEGNA da ardere vendo minimo 500 quintali consegna domicilio Tel. 81-230. 18302

MOTORI elettrici gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Reg Salerno 10. Tel. 40-115. 17604

TONDINO diametro dieci lire 130 cento rete zincata 195 g. mm 20018 quadrissima fusione forati. Salerio/ano 60. 35526

TOKOINO 3 millimetri per rame SAP disegno varie lunghezze. Telefono 22-566. 35547

TUBO Mipa 13-18 [7 vendesi. Rivapiazza Solferino, 10. 18408

VENDESI compressore litri 8 completo Perlin Madama Cristina 34

VENDO bancata 5/10 per stampare L. 300 al kg. Ferro piatto diverse misure nuovo L. 120 al kg. Persiani, via Bertolotti 30.

VENDO marilla radiatori americani nuovi rame tutte misure pubblicità per costruzione. San Massimo 23. Bertolotti. 35524

VITERIA lavorazioni accurate per guarnizioni automatiche, revisioni Rivapiazza Solferino, 10. 18408

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BERETTO lavorazione tornerie lamiere qualsiasi, metallo, piccole grandi serie. Telefonare 20-561.

ARTIGIANO mille costruisce rimessa da privati e imprese, via Carlo D'Ayrolle 9. Palmelli. 35572

PELLICCE ammodernate confezioni riparazioni accurate, via Orfane 4, III piano. 34064

3 SOC. CAP. RIL. AZION. L. 20 p. p.

A capitalista disposta 3.000.000 liquidi cedesi azienda commerciale redditizia contrattuale cauzionato 10 milioni netti. Società assolta. Scrivere cassetta 6141, SPI Torino.

ATTREZZATISSIMA drogheria bisogno cedesi, opportuna occasione. Piazzano, 3/a 12. 35552

AUTENTICA occasione. A liquidazione urge vedere immediatamente importante redditizio panificio-pasticceria ristorante precollinare. Prezzi irrisolvibili 1.700.000. Rivolgersi intermediari. Scrivere cassetta 6172, SPI Torino.

AVVIATA ditta concreta redditizia cerca dinamico esperto commerciale. Vedere Tabet, 31-086. 35462

AVVIATE botticelliere caffè rappresentanti dinamici cedesi. La Piemontese Nizza 17. 35555

BOTTIGLIERIA redditizia, cedesi causa impegni, allegato. La Piemontese Nizza 17. 35553

CAPITALISTI per impresa commerciale apporto minimo 5 milioni interessamento. Scrivere cassetta 7236, SPI Torino. 18177

DAUBA malattia rimedio meccanico-materiale, garanzia decennale. Telefonare 91-170. 35600

CEDESI cafè semicentro ottimo, causa malattia. La Piemontese, Nizza 17. 35552

CEDESI tintolavanderia 3 vasche uomini locali possibilità negozio. Albertina 27. Fabbri. 35510

CEDO avviato magazzino carta-mercerie angolo luminoso piazza Repubblica. Scrivere cassetta 6067, SPI Torino.

ESPATRIANDO cedo modernissima palestra bar centralissima forte reddito valendo con minimo arredamento signorile. Scrivere cassetta 6094, SPI Torino. 35570

GENIALE creatore siccatoi articoli confetteria, cerca combinare sua fabbrica oppure capitalista. Scrivere cassetta 6091, SPI Torino.

GESTIONE alberghi ristoranti caffè commerciali, negozi ogni genere. Rivapiazza Solferino, 10. 18408

ITERIA lavorazioni accurate per guarnizioni automatiche, revisioni 2. Renato 86. Telefono 72-452.

4 ANTICIPI L. 15 p. p.

ANTICIPO 1 milione 5 anni rate 30.000 mensili. Scrivere cassetta 6144, SPI Torino

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 169
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
3-4 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Un record: sette pareggi

Tre partite a sorpresa

BOLOGNA: calcio d'angolo contro il Bologna. Menti, del Torino, è stretto tra i difensori rossoblu.

TORINO: il centravanti juventino Boniperti ed il portiere della Lazio alle prese durante la partita terminata pari.

MILANO: Il milanista Puricelli si appoggia alla spalle del compagno Carapellese ma Franzosi è già uscito e riesce a salvare la rete dell'Inter.

Reti di Boniperti e Puccinelli

Tra Juventus e Lazio gioco in tono minore: 1-1

Non è stata una partita da cardiopalma. Un livello di gioco mediocre come prestazione collettiva, da parte delle due squadre, ed un tenore di attività alquanto ridotto come prestazione individuale, da parte dei singoli giocatori. Raramente un'azione che sorpassasse la linea limpida ed anonima del lavoro dell'uno o dell'altro settore di attacco, mai un acuto ed opera di un giocatore avente personalità: nulla di entusiasmante insomma. E si che la giornata era bella, limpida e serena come da tempo non se ne vedevano, ed il terreno in buone condizioni e l'ambiente invitante.

La Juventus, nella formazione in cui si è presentata in campo, non può veramente aspirare a grandi cose. Può lottare da pari a pari col Torino, questo sì: ma ciò per le condizioni d'ambiente, per circostanze speciali, non per sue virtù tecniche intrinseche. Tre uomini soli, nella formazione in cui si è allineata oggi fanno spicco per qualità tecniche: il portiere, il centro-mediano ed il centro-avanti. E tutti tre, oltre a non trovarsi in giornata eccezionalmente buona, sono stati un po' come annegarsi nel mare della mediocrità in cui dovevano navigare. Il più a posto dei tre è stato Sentimenti, che pur si è trovato in imbarazzo di fronte all'incertezza dei suoi terzini. Parola è stata occupatissimo a turare falle a destra ed a sinistra. E Boniperti, che giuoca attualmente arretrato, per le circostanze, durante tutto il primo tempo, non è stato mai servito a dovere né dai compagni di seconda linea, né da quelli di prima. Per giocare il "sistema" nel modo dovuto, occorrono due mediani laterali aventi personalità, e la Juventus che ne ha due buoni, per quanto anziani, forse non ne potrà disporre che fra qualche settimana.

Non molto ha detto nemmeno la Lazio, nella giornata. Una buona difesa con un Gradella a posto ed un Remondini tenpista e buon calpitore, un po' di tenacia da parte di Puntieri, e qualche lavoro di coordinazione, per cio di Flamini. Tutto lì. Nulla di veramente accademico da parte di nessuno, ma ugualmente nulla di grande.

Il primo tempo ha visto, nel complesso, una leggera superiorità della Juventus. Ha segnato, al 31° minuto Boniperti. Un tocco di precisione, in una situazione, un po' confusa: tocco di piede, ma uscita del cervello. Un pareggiato, al 38° minuto della ripresa Puccinelli spingendo la rete su pallone che già era stato respinto fortunosamente sulla linea. Da notare che nella prima parte di questo secondo tempo, gli ospiti hanno sfiorato più di una volta il successo: la base di un palo fu colpita una prima volta da un tiro che aveva sorpreso Sentimenti, poi Parola respinse sulla linea un pallone che stava varcando, ed infine un stinco cante mancò il bersaglio di pochi passi. Al che la Juventus contrappose un lungo periodo di pressione verso il termine della partita. In complesso il risultato può quindi venire considerato come equo.

Nessun incidente. La Juventus mancava anche del suo attaccante Sentimenti III, in cura per una lesione muscolare, e l'assenza si è fatta particolarmente sentire.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Sentimenti IV; Dalmonte, Ghellino; Angeleri, Parola, Grosso; Muccinelli, Arpas, Boniperti, Kinsers, Cergoli.

LAZIO: Gradella; Remondini, Antonazzi; Brunetti, Guattieri, Arcuni; Puccinelli, Magrini, Penzo, Flamini, De Andreis.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Boniperti (J.) al 31' del s. t.; Puccinelli (L.) al 28' II t.

SPETT.: 18.000. Inc.: 3.300.000.

IL TORINO BATTUTO PER 1-0

Vita difficile dei granata a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

La vita si va facendo sempre più dura per il Torino, attaccato, ad ogni campo, come la squadra contro la quale bisognava vincere o morire. Ed il Torino non ha in questo suo travagliato inizio di stagione in gran forma e la assoluta superiorità che gli si corrispondeva per superare, così come seppe fare in passato, gli ostacoli che i tecnici pongo sulla sua via. Allora capita che gli avversari lottano con disperata energia per conquistare quella vittoria che non è più irraggiungibile, ed ogni gara si trasmuta in una battaglia, nella quale i campioni sigeri, per non essere sopraffatti, devono accettare gli scambi più duri, sempre alle prese con antagonisti tecnicamente, con arbitri che interpretano a modo loro il regolamento, con folle che sembrano impazzire di gioia per il prodursi della loro sconfitta.

Vita dura. A Bologna la rivalità tra granata e rossoblu è vecchia di lustri e si compendia in una serie di partite tutte accanitissime. Per molto tempo il Bologna ebbe, in campionato, due scopi: vincere lo scudetto e battere il Torino; adesso che il primo gli pare irraggiungibile, balza solo più al secondo. E ieri il Bologna ha vinto.

Al 47° minuto

Fu proprio nei minuti di recupero del primo tempo (47' di gioco) che il Torino subì, su punizione, il punto della sconfitta. Un punto che fu un po' una beffa, perchè la superiorità dei granata, anche se non sfociante in reti a rete veramente degni del successo, era stata netta.

Le squadre erano scese in campo alla presenza di una folla enorme, tale da gremire totalmente gli spalti, ed il Torino era scattato all'attacco con piglio sicuro, chiudendo subito i « veneti » nella loro area. Ma il Torino ha, in qualche tempo, il malvezzo di lasciarsi al momento del concludere. Nessun uomo sa rompere gli indugi, farsi luce tra compagni ed avversari, rimediare al passaggio per il tiro. Il Torino perde e non sfonda; accelera e non passa; manovra e non realizza. Forse risente troppo delle assenze di uomini da anni quasi sono titolari ed Ossola, forse ha qualche giocatore fuori forma. Il fatto si è che la squadra appare, nel complesso, notevolmente meno forte di quanto era l'anno scorso. Manca un'ala, una direttiva, una punta-laminatoio nel gioco. Ogni attaccante tenta per riferirsi solo alla prima linea, va avanti con la palla sino a quando arriva a contatto con i difensori e la passa — male — solo quando è nell'impossibilità di condurre ancora l'azione individuale.

Nei primi dieci minuti il Torino avrebbe potuto e dovuto, ieri, segnare due reti e risolvere l'incontro. Invece prima fu Lola a salvare al momento di colpire la palla, così da mancarla addirittura, poi fu Marchi ad esser troppo lento dal terreno ed a sparare a lato. Così dopo dieci minuti di « gran Torino », il gioco si equilibrò ed il Bologna, pur subendo qualche calcio d'angolo, seppe a sua volta attaccare e contrattaccare, a seconda delle circostanze, ed ebbe anche pericolose, in modo da costringere Ferrini a mettere in angolo. Ma, a qualche fallo vistoso (però sempre lungi area).

Fra le cose salienti del primo tempo si possono ricordare una bella parata in tuffo di Vani, su punizione battuta da Menti, un tiro da lontano di Cingolani, giustiziato dal palo da Bacigalupo e respinto da un pugno di Cappello neutralizzato in modo splendido dal portiere, un atterramento di Fabian, in piena area, da parte di Giovannini, energico i bolognese, ormai liberatosi di ogni avversario, stava per concludere in un angolo. Per un tale fallaccio il rigore avrebbe dovuto essere indiscutibile, ma Pieri fece segno di continuare il gioco.

Al 38' Castigliano, che di tanto in tanto si cambiava di posto con Muzzolo, raccoglieva i pochi passi da Vani la palla su libro piazzato di Lola e l'alzava oltre la traversa. E Bologna al 45', poi corpo di una mischia avvenuti ai margini dell'area torinese, l'arbitro fischiava una punizione contro i granata per fallo di ripiegamento. Fu allora che un giovanissimo... acciuffò di una bottiglia si precipitò in campo e si avventò contro il centromediano torinese per dargliela in testa. Ripiegamento lento a scongiurare e quel tentativo fu certo sventato da due uomini. Tirò Cappello, molto bene, con effetto, e la schieramento difensivo e il tentativo di Maginulpo non valsero a nulla. E palla chiusa in rete in alto, presso l'incrocio dei pali, sulla destra del portiere. Il riposo fu fischiato un minuto dopo, al 45' esatto.

Menti atterrato

Attacchi iniziali dei bolognesi nella ripresa, poi si abbandonano a serie di punizioni contro i rossoblu, non sempre efficaci. Il Torino si impegnava, questo è certo, ma giocava male, in modo confuso, attaccando con sempre e difendendosi alla meno peggio. Ruppe la monotonia un secco pallone di Marchi, al 27', che Vani parò a stento in corner.

Lola colpiva in pase di un momento al 36', Menti, subito dopo, mancava una rete sicura da pochi passi. Sembrava impossibile che il Torino non riuscisse a passare, ma il Bologna aveva ormai richiamato in difesa tutti i suoi uomini e rinforzava palla su palla. A tre minuti dalla fine si sperò di aver tratto un varco a Menti e il goal sarebbe stato forse segnato se il terzino Giovannini non avesse atterrato il granata, con il più classico dei falli da rigore. Ebbene, Menti fu prontissimo a terra, ben entro l'area e Pieri... accorse ad arbitrare una punizione dal limite. Decisione più ultra non poteva essere presa, ma l'arbitro evidentemente non voleva sole...

Passarono anche gli ultimi drammatici minuti su colpo in testa a Castigliano, un succedersi di falcate, la fine.

Le cose stanno come s'è detto in principio: il Torino non gioca bene, può anzi in molti ad accaneggiarsi contro gli arbitri più ancora degli avversari, gli arbitri che non vollano a parole e mai interessano allarchi dovrebbero invece imitarlo. Certe mezze decisioni lasciano davvero perplessi. C'è quasi da pensare che in campo calcistico la giustizia non sia davvero eguale per tutti e da dubitare che chi l'amministra sia equo e sereno nei suoi giudizi.

LUIGI CAVALLERO

BOLOGNA: Vani, Spadoni, Giovannini; Cingolani, Sarosi, Bottacci, Biavati, Cappello, Arcari, Ortelli, Tenti.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lola, Fabian, Muzzolo, Ferraris.

Arbitro: Pieri, di Trieste. - Spettatori 60.000. Incasso: 25.000.000.

RETE: Cappello (B) al 47' del primo tempo, su punizione.

Il Milan ha infranto i sogni dell'Inter: 3-2

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Identità umana: i tre gol del Milan sono dovuti ad altrettante papere del portiere nero-azzurro. Il primo è scaturito da un'avanzata di Puricelli al 19'. Il passaggio del centravanti rossonero, molto sfocato, ma non intercettato da Marchi del Toro, lento e saltellante di Annovazzi, colpiva Frossi di contropiede ed a stento giungeva a lambire la rete. Il pareggio meritatissimo al 32' è stato ispirato da Fiorini che lanciava a Frossi; questi passava forte a Lorenzi, il quale, fatto un paio di passi, tirava deciso. Ma il pallone, smorzato da Puglia e deviato leggermente dal portiere, si presentava a Zaglio che riceveva in rete da due metri.

Tutto da rifare ed al 38' un calcio di punizione dal limite dell'area, deviato ad un fallo di Tognon su Fiorini, dava modo a Campatelli di forzare lo sbarramento con un tiro violento e preciso, che rovesciava le sorti a rossoneri e sanciva la rete. Ma l'Inter rimetteva in equilibrio poco prima della ripresa, al 10', un attacco di Puricelli dava modo a Marchi di filare verso la porta e di scagliare la sua bomba volata con un tiro diritto e senza convinzione che Frossi, inizialmente, non temeva. Un tiro proprio da principiante e la disperazione del compagno. Poco prima della scadere del tempo, il portiere nerazzurro, ormai nuovamente e depresso, non riusciva a trattenere un pallone sull'altro che irresistibile di Annovazzi, cosicchè l'incompetente Campatelli non trovava difficoltà a segnare il goal che doveva decidere le sorti dell'incontro.

La ripresa, meno vivace ma più espressiva, non ha fatto che legittimare il successo milanista. I Milan ha sciupato molte occasioni e Frossi, ripreso dalle interviste iniziali, in ayuto felici interventi. Quanto a Lorenzi, guardato a vista da avversari rischiosi e nervosi, si è avuta la conferma che il cronicino si addice a tutti, e specialmente ai giovani troppo esaltati ed incensati.

LEO DATTINI

MILAN: Rossetti; Carri, Piccardi; Bonomi, Foglia, Tognon; Degano, Annovazzi, Puricelli, Riccis, Carapellese.

INTER: Frossi; Marchi, Campatelli, Fattori, Arezzi, Achilli; Fiorini, Muslin, Lorenzi, Fiorini, Zaglio.

ARBITRO: Pattillo di Roma. Spettatori 50.000, inc. 18 milioni

Allegretti ha vinto in una sola giornata tre titoli di campione piemontese di pattinaggio a rotelle. (Molaio)

Nessun 12 alla Sisal?

Forse vincono anche i 10

Gli strani risultati di questa « domenica dei pareggi » hanno fatto sì che non pochi siano i pronostici indovinati. Fino alle prime ore di questa mattina non era ancora pervenuta notizia di alcun « 12 » alla Sisal. Anche gli « 11 » sarebbero pochissimi in tutta Italia. E' possibile che i 105 milioni incassati questa settimana vengano divisi tra gli undici ed i dieci e che la quota siano molto elevate.

Anche alla Sisal si sono incontrate le stesse difficoltà. In Piemonte un solo giocatore ha fatto cinque.

Un pareggio (1-1) e qualche incidente

Coltellate fra tifosi per Fiorentina-Livorno

Firenze, lunedì sera.

Due deplorevoli incidenti sono avvenuti in occasione della partita Fiorentina-Livorno. All'uscita dallo stadio un gruppo di livornesi, mentre stava per salire su una vettura tranviaria veniva in contestazione con un agente municipale che al un certo punto si trovava circondato da una folla minacciosa di tifosi labronici. Intervenivano i carabinieri che procedevano all'arresto di due dei ciottoli.

Allo stadio, durante una delle molte zuffe avvenute in tribuna e sulle gradinate, tale Luigi Calosi, di 24 anni, da Castello (Firenze), ha ricevuto da ignota mano una coltellata alla regione sacrale che probabile lesione dell'osso. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione. La partita di campanile come si vede da questi incidenti è stata molto infuocata. Per il Livorno ha segnato Tognì, che per la prima volta giocava in maglia amaranto (blu). Nella ripresa un parziale di 1', poi per la Fiorentina. Sul finire dell'incontro l'arbitro non ha creduto di concedere al viola un calcio di rigore per un netto fallo di mano di Solidani.

La squadra « Dynamo », di Mosca, ha battuto la « Rinnerlerna », di Goteborg, per cinque a uno.

La Svizzera, con una squadra che comprendeva quattro reclute, fra cui due giocatori ticinesi, ha battuto il Belgio per 4 a 0 in un incontro disputatosi a Ginevra di fronte a 6 mila spettatori.

Salernitana-Genoa, diretto protesta della Società ligure, si disputerà domenica prossima, gennaio in cui le altre squadre riposano per la partita internazionale Austria-Italia.

Serie B - Girone A

RISULTATI

*Brescia-Novara 0-0; *Crema-Legnano 0-1; *Lecco-Vis Nova 4-0; *Gallaratese-Varese 2-0; Vigevano-Varese 3-2; *Voghere-Fanfulla 2-0 (a Cremona); *Como-Cagliari 4-1; *Spezia-Pro Vercelli 4-0; *Pro Sesto-Alessandria 4-2.

CLASSIFICA

Brescia punti 14 — Novara 14 — Crema 12 — Vigevano 11 — Spezia 11 — Legnano 10 — Pro Vercelli 10 — Gallaratese 10 — Como 10 — Lecco 9 — Pro Sesto 9 — Fanfulla 6 — Varzese 6 — Varese 5 — Vis Nova 5 — Cagliari 3 — Alessandria 2 — Voghera 2.

SERIE C

GIRONE A: *Imperia-Savona 1-1 (sospesa al 1' t. per amp. campoli); *Rapallo-Acqui 7-1; *Monregalese-Cairese 2-0; *Sanremese-Saluzzo 4-0; *Fossano-Cuneo 2-0; *Canelli-Vado 1-1; *Speranza-Albenga 2-2; *Alassio-Sampierdarena 1-0.

GIRONE B: Cornigliano-Entella 2-1 (gioc. sabato); *Borgotaro-Rivarolo 2-1; *Sestri Lev.-Quarto 7-1; *Brossasco-Sarzanese 4-1; *Pontedecimo-Bertolina 3-0; *Rotaliese-Rapallo 3-1; *Sestrese-Pavia 1-0; Lagunese-Varazze 2-1 (gioc. sabato).

GIRONE C: *Ivrea-Borgomanero 3-2; *Valpiana-Lalliese 1-0; *Asti-Omegna 10; *Pinerolese-Biellese 1-1; *Saluzzese Domo-Angerese 2-1; *Castanese-Chieriese 5-3; *Sempionese-Arona 5-0; *Verbania-Rivarolo 1-0.

GIRONE D: *Casale-Casteggio 3-0; *Mortara-Fiorenzuola 3-1; *Stradellina-Gallarate 3-2; *Abbiategrasso-Pirelli 1-1; *Barlassina-Codogno 1-0; *Melzese-Trivigese 2-0; *Cuggionese-Crescia 0-0; *Fidentina-S. Angelo 2-1.

Ortelli si rivela un asso della pista

Parigi, lunedì sera.

Una bella e netta vittoria di Ortelli si è avuta ieri al Velodromo d'Inverno nell'omnium che lo opponeva all'olandese Middelkamp, campione del mondo su strada, al francese Idée ed al belga Sliver Mass. L'italiano ha letteralmente giocato con i suoi avversari, Middelkamp in batteria ed Idée in finale, raggiungendoli ambedue con irrisoria facilità. Gli organizzatori hanno proposto ad Ortelli per la prossima domenica un incontro con il campione francese della specialità Blanchet.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	PARTITE in casa	fuori	Reti
		G. V. N. P. V. N. P.		F. P.
Torino	11	6 3 1 0 2 0 0		22 6
Milan	11	6 3 1 0 2 0 0		21 10
Inter	10	6 3 1 0 1 1 0		21 8
Bologna	10	6 3 1 0 1 1 0		21 8
Fiorentina	10	6 4 1 1 0 0 1		7 3
Juventus	10	6 3 1 1 1 1 1		15 11
Genoa	8	7 3 0 1 1 1 0		9 10
Triestina	8	7 3 2 0 1 2 1		11 9
Modena	8	6 3 2 1 0 0 3		9 10
Lazio	8	6 3 0 0 2 2 2		7 8
Salernitana	7	7 3 1 0 0 3 0		9 10
Livorno	7	6 3 2 0 0 0 3		5 8 10
Bari	7	7 2 2 0 0 1 2		7 7 9
Pro Patria	7	6 3 2 0 1 0 2		7 9 12
Alessandria	7	6 2 1 0 1 2 2		7 9 13
Roma	6	7 3 1 1 1 0 1		7 10 14
Atalanta	6	6 3 2 0 0 0 2		6 5 12
Vicenza	6	6 3 2 1 0 0 1		6 6 10
Sampdoria	5	7 3 1 1 0 0 2		11 13 15
Lucchese	5	7 3 1 1 0 0 2		5 4 21
Napoli	3	7 3 0 2 1 0 1		5 5 13

8ª GIORNATA

1	*Fiorentina-Livorno	1-1
2	*Milan-Inter	3-2
1	*Bologna-Torino	1-0
x	*Bari-Modena	1-1
2	*Juventus-Lazio	1-1
2	*Salernitana-Napoli	5-3
2	*Lucchese-Triestina	1-1
x	*Roma-Pro Patria	1-1
1	*Atalanta-Alessandria	0-0
1	*Sampdoria-Vicenza	4-1
	Da recupero: Genoa	
x	*Brescia-Seraza	0-0
1	*Roma-Empoli	1-0

Domenica in occasione di AUSTRIA ITALIA (a Vienna) il campionato di Serie A e Serie B è sospeso.

E per poco non fu una vittoria...

Mezzo successo dell'Alessandria sul campo dell'Atalanta: 0-0

Nostro servizio particolare

Bergamo, lunedì sera.

Quella di ieri non è stata una bella partita. Non è stato perchè l'Atalanta abbisognando per la prima volta « obbligata », non ha dimostrato di avere perduto del tutto le relative doppie qualità, o quelle più semplicemente, per il motivo che la squadra bergamasca attraverso un periodo di formazione piuttosto intenso. Tutto sta che la tecnica di cui è dotata di fatto pareccchi vizi, sul campo bergamasco è stata l'antagonista dell'avversario, al punto che l'Atalanta ha sperato l'ultimato schieramento avrebbe saputo battersi il suolo del suo glorioso passato.

Bisogna dire però che l'Alessandria non è apparsa un pericolante degli ultimi posti.

Il primo portiere impegnato è stato Demaude, che al 6' ha dovuto parare in tuffo un forte tiro ravvicinato di Tolentino. Una buona occasione è stata poi perduta da Astori e Migliori al 25', mentre allo scadere del primo tempo Tolentino Cesari ha salvato una situazione disperata, gettandosi fra i piedi di Armano proprio quando l'alessandrino stava per realizzare, dopo un rinvio sotto le gambe di Cassani che è riuscito a deviare col pugno sopra la traversa un violento tiro di Latella.

L'Alessandria ha avuto i suoi uomini migliori in Rosetta, che di un'autorità al gioco alla tedesca ed in Latella ed Armano. La conferma dell'altrove al centro dell'attacco e di Armano all'ala sinistra sostituta ed i due ricevitori potranno adeguarsi ad un lavoro meno sovrumano.

R. G.

ATALANTA: Cesari; Mariotti, Turi; Ulderin, Cominelli, Pedrocchini; Fabbri, Rondo, Astori, Migliori, Krontelev.

ALESSANDRIA: Demaude; Bellia, Perra; Di Gennaro, Ballerini, Rosetta, Tortarolo; Armano, Pietrasanta, Latella, Cassia, Sotgiu.

ARBITRO: Tassoni.

Trotto a Mirafiori

Il favorito Landolfo vince col vecchio stile

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori per la tredicesima giornata trottistica che si imperniava sul « Premio Rivoli », di L. 400.000. Tre sono i cavalli in lizza, Ravera (Sig.ra ed Enna (Sig. sono scesi in pista contro il favoritissimo Landolfo che partiva all'ultimo posto e che riemergeva in rettilineo dopo aver dato di forzato ripeso per disputarsi alle gambe Landolfo, che fu solo dei cavalli presenti a Roma, è apparso in gran vetta a Rivoli, e dopo un'ottima condotta di Ida Vinto con ottima condotta di Ida Vinto con cadenza facilità nel tempo 2'12" e 5/10 (2'13"3/10). Seconda è giunta Enna che aveva tenuto il parterre fino 4-5-12-17, A. 19, D. 81.

Le altre prove sono state viste nell'ambito del programma da Decalin, Italbondi, Carnevali, Mirasole, Milano e Nevada.

Domani, 18ª giornata di corse riservata ai dilettanti. La maggior posta della giornata è il « Premio Cisano » (L. 90.000), metri 1609, vincere due prove.

Totalizzatore CONI - SISAL

Voglio, fortissimamente voglio diventare milionario: perciò gioco alla SISAL

105 milioni

attendono i vincitori della

VIII SETTIMANA S. I. S. A. L.

Il Torino invitato a Parigi per Capodanno?

Parigi, lunedì sera.

Si parla molto negli ambienti sportivi francesi di una visita del Torino a Parigi per il capodanno. Gli organizzatori parigini vorrebbero opporre i granata allo Stade Français, che conta nelle sue file vari internazionali. Passi in tal senso verrebbero fatti presso la direzione del sodalizio torinese.

AVETE GIOCATO COSI' ALLA **SILNAP?**

Questa è la schedina del **MILIONI**

1	MILAN	0	1	2 x
	INTER	0	1	x 3
2	BOLOGNA	0	x	2 3
	TORINO	x	1	2 3
3	SALERNIT.	0	1	2 x
	NAPOLI	0	1	2 x
4	JUVENTUS	0	x	2 3
	LAZIO	0	x	2 3
5	FIORENTINA	0	x	2 3
	LIVORNO	0	x	2 3

PIEMONTE
1 vincente con 5

ASCOLTATE ALLA RADIO OGNI VENERDI' ALLE ORE 13,30
il "Quarto d'ora SILNAP,,

Calze NAILON
prm calza brevettata
perfette e di durata eccezionale
nel negozio P. R. M.
Via Roma 220
TORINO

FORNITURE per SARTI
BOTTONI - FILATI - FODERAMI
Via Carlo Alberto, 18 - TORINO

la lettera dello zio d'America

è un sogno, ma la realtà vi può riservare il gradito annuncio che avete visto gli ingenti premi settimanali e finali del grande Concorso Motta.

Lo formato è a portata di mano. Negli alimenti dolcificati Motta, assortiti, convenienti, genuinissimi (PANETTONE, TORRONE, PANFRUTTO, MILLESTELLE, CARAMELLE, CIOCCOLATO, BISCOTTI, MARMELLATE, CAFFELIQUOR e COGNAC) troverete le figurine che possono farvi diventare milionari. Non lasciatevi sfuggire l'occasione che vi si offre negli ultimi mesi del

grande concorso **Motta** Sport 1947
50 milioni nei prodotti

CATRAMINA BERTELLI
Il tradizionale prezioso medicamento
CONTRO TOSSI-CATARRI MALI DI GOLA
PILLOLE NORMALI E DOLCIFICATE - PASTIGLIE GOMMOSE

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con vendita diretta al cliente
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese - Veneziano - Rinascimento - Rustico - Chippendale
Consegne gratuite a domicilio in tutta la provincia
FACILITAZIONI PAGAMENTO

PUBBLICITÀ 134/47
C'È COGNAC E COGNAC... MA

Soltanto
STOCK
NON MI DELUDE MAI
*
7 STABILIMENTI IN ITALIA 10 STABILIMENTI ALL'ESTERO

FILIPPO BUONZIO
Direttore